

Roma, 25 luglio 2024

Prot. n. 67

Ai Coordinatori Regionali SAS Giustizia

Oggetto: *nuovo CCNI della Giustizia – definizione delle famiglie professionali – i risultati della riunione di oggi*

Si è svolto questa mattina il programmato incontro relativo alla definizione delle famiglie professionali nel Ministero della Giustizia. All'incontro hanno partecipato, nella delegazione di parte pubblica, tra gli altri, il Viceministro Sisto, il Capo Dipartimento DOG Campo, il DG personale DOG Gandini, il DG Bilancio DOG Bedetta, il DG personale DAP Parisi, il DG personale DGMC Buccino Grimaldi, il DG UCAN Romano accompagnato dal dirigente Francesco Milione.

La delegazione di parte pubblica si è limitata ad illustrare i contenuti delle proposte di famiglie comunicate solo nella giornata di ieri.

Nel nostro intervento, per quanto riguarda la proposta di famiglie professionali dell'amministrazione giudiziaria, abbiamo ancora una volta comunicato la sua irricevibilità per le seguenti motivazioni:

- **costruzione delle famiglie manifestamente illogica e contraria alla lettera ed alla ratio dell'art. 13 n. 3 del CCNL 2019/2021**, secondo il quale le famiglie professionali sono *“ambiti professionali omogenei caratterizzati da competenze similari o da una base professionale e di conoscenze comune”*. Per l'art. 13 n. 3 cit. la confluenza dei profili professionali attualmente esistenti nelle famiglie deve avvenire secondo il principio della omogeneità. Lo stesso non è un concetto astratto ma, per espressa previsione normativa, si fonda su due elementi: competenze similari e base professionale e di conoscenze comune. Nella sostanza l'amministrazione ha elaborato non delle famiglie ma delle ammucciate professionali.

Partendo da tale premessa, **nell'area degli assistenti, è arbitrario l'inserimento dell'ufficiale giudiziario nella famiglia “dei servizi giuridici e giudiziari”** (l'ufficiale giudiziario è ruolo ad esaurimento per espressa previsione dell'art. 21 quater L. 132/2015 e, pertanto, tale professionalità non può più essere prevista nell'area degli assistenti) **nonché l'inserimento in particolare dell'assistente linguistico e del conducente di automezzi nella famiglia “dei servizi amministrativo-contabili e di organizzazione” (entrambi i profili vanno costruiti come famiglie a sé stanti e, quella dell'assistente linguistico, come ruolo ad esaurimento ex art. 21 quater L. 132/2015)**; nell'area dei funzionari, è arbitrario l'inserimento del direttore nella famiglia *“dei servizi amministrativo-contabili e di programmazione”*. **Il direttore va costruito come famiglia a sé stante, con ruolo ad esaurimento**, dopo aver esperito il transito dei funzionari giudiziari in tale figura, come previsto dall'accordo del 26.4.2017. Il profilo del direttore, invero, nel CCNI del 2010 è stato costruito come una figura vice-dirigenziale che nel nuovo ordinamento non trova spazio. Occorre evitare il demansionamento di tali lavoratori.

Giova rammentare che, in sede di tavolo tecnico, l'amministrazione ha cercato, **con il consenso di una sola sigla sindacale (la stessa disponibile alla firma)**, di inserire il profilo

del funzionario UNEP nella medesima famiglia del funzionario giudiziario. Tale tentativo è stato stoppato perchè, insieme ad altre sigle sindacali, **la CISL ha chiesto ed ottenuto la previsione di una specifica famiglia per il funzionario UNEP** obiettando che una soluzione diversa avrebbe violato clamorosamente le norme di legge che disciplinano l'attività degli ufficiali giudiziari. Infatti, la disciplina delle competenze dell'ufficiale giudiziario solo in parte è contrattuale. La stessa, invero, è ancora disciplinata dalla legge (DPR 1229/1959) in ragione della specialità di tale attività (l'ufficiale giudiziario è organo dell'esecuzione civile) e la legge delinea, tra l'altro, per gli ufficiali giudiziari uno *status* giuridico del tutto distinto da quello previsto per gli altri lavoratori del comparto.

- mancata previsione, per le famiglie che svolgono le attività specifiche dell'amministrazione giudiziaria (quella del cancelliere, dell'ufficiale giudiziario e del direttore), **della nomenclatura da sempre utilizzata dalle leggi e da tutti i previgenti sistemi di classificazione. Nella sostanza la proposta dell'amministrazione pone in essere una sorta di *damnatio memoriae* delle professionalità giudiziaria che, non prevista da alcuna norma di legge e di contratto, è frutto soltanto di una bieca ideologia massificante dei lavoratori e delle loro professionalità.**
- **il ricorso, sia pure a margine del CCNI, alla profilatura delle famiglie** (non prevista da alcuna norma del vigente CCNL). Ciò costituisce una violazione dell'art. 7 n. 6 lett. z del CCNL 2019/2021: il tavolo negoziale è chiamato alla "*individuazione delle famiglie professionali e delle relative competenze professionali*" e non ha alcuna competenza in tema di definizione **dei profili. Questi ultimi, che sono definiti unilateralmente dall'amministrazione, non hanno rilevanza giuridica ma hanno una mera funzione descrittiva delle competenze interne a ciascuna famiglia.** Per tale motivo l'organico, come è noto, sarà distinto per aree e per famiglie e non per aree, famiglie e profili. La elencazione a latere dei profili, inoltre, non può vanificare la portata dell'art. 13 n. 2 CCNL 2019/2021 secondo il quale all'interno delle aree (ed a maggior ragione all'interno delle famiglie) "*si ha equivalenza e fungibilità delle mansioni ed esigibilità delle stesse in relazione alle esigenze dell'organizzazione del lavoro*". Ciò significa che nell'ambito della medesima famiglia tutti possono essere chiamati a svolgere e debbono svolgere le attività specificate nella declaratoria. **Per la CISL è di fondamentale importanza evitare che attraverso i profili (che non sono scritti dal tavolo negoziale ma dalla sola amministrazione) siano introdotte competenze, attività e responsabilità aggiuntive per i lavoratori.**
- la esplicita previsione della **medesima attività su più aree (nello specifico l'assistenza all'udienza)** attraverso l'introduzione arbitraria e unilaterale dei profili di ruolo.
- **la previsione, per talune famiglie, di attività non contemplate dalle declaratorie dei profili confluiti nella famiglia medesima e che quindi incrementano il carico di lavoro e le responsabilità senza alcun corrispettivo né giuridico né economico, soprattutto nel caso in cui tali attività sono proprie di altri profili professionali.** È il caso delle competenze contabili attribuite alla famiglia dei servizi giuridici nell'area dei funzionari e nell'area degli assistenti attraverso i profili di ruolo.
- **la mancata perché della confluenza nelle famiglie dei profili professionali previsti dal PNRG Giustizia (DL 80/2021):** funzionario addetto all'ufficio per il processo; tecnico IT senior; tecnico IT junior; tecnico di contabilità senior; tecnico di contabilità junior; tecnico di edilizia senior; tecnico di edilizia junior; tecnico statistico; tecnico di amministrazione; analista di organizzazione; operatore di data entry. È poi singolare la previsione delle mansioni del funzionario addetto all'ufficio per il processo nel profilo di funzionario giuridico inserito tra i profili "di ruolo" della famiglia dei servizi giuridici di area terza. I profili, invero, non hanno rilevanza giuridica ma hanno una mera funzione descrittiva delle competenze interne a ciascuna famiglia.

- La mancata previsione di **una autonoma famiglia del funzionario addetto all'ufficio per il processo.**

Con riferimento alle proposte formulate dalle amministrazioni Penitenziaria, per la Giustizia minorile e di comunità e degli Archivi Notarili **ci siamo riservati una più compiuta valutazione all'esito di una attenta lettura dei documenti, trasmessi, si ribadisce, solo nella giornata di ieri.** Nel merito, per quanto riguarda il DAP, ci siamo limitati a ribadire l'apprezzamento per il lavoro svolto sulla delicata materia delle famiglie professionali dalla Direzione Generale del personale; per quanto riguarda il DGMC abbiamo segnalato la permanenza di evidenti criticità nella proposta che vanno assolutamente eliminate nei prossimi incontri. Analogamente abbiamo segnalato la necessità di rivedere la proposta di famiglie avanzata dagli Archivi Notarili al fine di superare gli evidenti limiti che permangono nella stessa nonostante la eliminazione di ogni riferimento ai profili professionali.

Abbiamo infine posto il problema delle risorse. Atteso che è in approvazione presso le Camere un emendamento alla legge di conversione del DL Carceri (DL 92/2024) il quale prevede la istituzione di una indennità di "specificità organizzativa penitenziaria" in favore del personale del comparto funzioni centrali che lavora presso gli istituti penitenziari per adulti e presso gli istituti penali minorili e considerato per tutti gli altri lavoratori della giustizia, a partire dagli stessi lavoratori penitenziari e per la giustizia minorile che operano fuori dal carcere (ossia presso i due dipartimenti, i PRAP, le scuole, gli istituti di istruzione, i CGM, gli UEPE) ad oggi non c'è un centesimo, ci siamo dichiarati pronti alla mobilitazione se il Governo non stanziava risorse per rifinanziare il salario di tutti i lavoratori della Giustizia e per assicurare le progressioni economiche previste dal nuovo CCNL di comparto attraverso l'attribuzione dei differenziali retributivi.

Nella sua replica il Viceministro Sisto, nel ribadire l'impegno dell'amministrazione a reperire le risorse necessarie per finanziare salario accessorio e nuove progressioni economiche dei lavoratori della Giustizia, ha invitato le OO SS ed i responsabili delle articolazioni ministeriali (DOG; DAP; DGMC; Archivi Notarili) a trovare un accordo sulle famiglie entro il prossimo trenta settembre.

La trattativa sulle famiglie professionali proseguirà in sede di tavolo tecnico a partire dall'inizio del prossimo mese di settembre.

Il Coordinatore Responsabile  
Eugenio Marra

